

Rassegne

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **14 (1944-1945)**

Heft 2

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Nuove pubblicazioni

GIUSEPPE ZOPPI ha raccolto in un bel volumetto edito dall'Istituto Ed. Ticinese la sua conferenza *La Svizzera nella letteratura italiana, letta a Zurigo il 19 ottobre 1943 nell'aula magna dell'Università, sotto gli auspici dell'Associazione Svizzera per le relazioni culturali ed economiche con l'Italia*. Come l'autore stesso premette, il tema sembra dettato dalla natura stessa delle cose: «vivo e attuale sempre, come sempre sono vive e attuali in noi, per ragioni evidenti, Svizzera e Italia». Tema inoltre vastissimo, per chi volesse soffermarsi minutamente su tutti i rapporti culturali tra i due Stati, dai primi inizi del Cinquecento fino ai giorni nostri, studiarne le conseguenze e gli svolgimenti in ciascun autore, e l'influsso politico e culturale di poi irradiato. Studi molto interessanti, e aventi valore più che divulgativo, sono già usciti, altri usciranno. Tra i primi ci piace ricordare quello di Lavinia Mazzucchetti, di cui già si è parlato.

Lo Zoppi, nella sua conferenza, si è attenuto a quelli che furono i rapporti nel Cinquecento, nella seconda metà del Settecento, e nell'Ottocento. Fissata così la materia in questi limiti, l'Autore può occuparsi soprattutto dei rapporti di personalità più in vista nella letteratura italiana, e riportare i passi più significativi, scelti con vero gusto ed amore dalle opere. Al lettore non può riuscire che gradito l'ascoltare ancora una volta le voci di quei grandi (e siamo con l'Ariosto, Guicciardini, Macchiavelli, Cellini, Bertola, Volta, Pindemonte, Foscolo, Mazzini, Cattaneo, De Sanctis, Foggazzaro: quest'ultimo poi, che prese come scenario di alcuni suoi romanzi la *plaga luganese*), e risentire quel loro accento personale, insostituibile.

Piace anche il ricambio di generosità tra i nostri grandi e quelli: tra un Foscolo, per citare un esempio, che per la Svizzera nutre profondo rispetto e scrisse parole indimenticabili di gratitudine, che sono al di là delle occasionali contingenze, e di un Ferdinando Meyer, che così saluta quell'Italia dell'Ottocento travagliata e divisa: «Io non credo che l'Italia possa morire, poichè porta in sé l'immortalità». Questo pensiero, posto dallo Zoppi a chiusura della sua conferenza, risuona oggi più che mai di alto valore civico, e di patriottismo sincero.

Sul romanzo *SERENA SERODINE* di ELENA BONZANIGO la critica si è pronunciata con giudizi molto favorevoli, anche se qualche voce, isolata, si è levata a sminuirne la esattezza dal lato storico (ben poca cosa, in vero, nel complesso del valore artistico e letterario del libro).

E' un grosso volume, in cui le vicende della illustre famiglia Serodine, famiglia di artisti asconesi, offrono l'occasione al lettore di addentrarsi nel mondo artistico pisano e romano del 600, di conoscere da vicino le celebrità di quella Roma, che sempre ci appaiono circondate da quell'alone immortale di gloria. Incontri anche coi maestri comacini: ed è appunto lontano dalla patria, che la patria, il paesello, rivive

e affiora nei pensieri come la meta, purtroppo non sempre raggiungibile, della serenità e del riposo, di ogni figlio.

Libro scritto in bella lingua e che nasconde una sua grazia tutta particolare: quel cachet che ci attira alla lettura e che lascia nell'animo un'impressione più che favorevole.

* * * * *

La benemerita Associazione Pro Ticino ha conferito a GIUSEPPE MONDADA l'incarico di un libro di lettura per le scuole della Pro Ticino stessa. Il lavoro è uscito in queste ultime settimane, edito dall'Ist. Edit. Ticinese, con ricche illustrazioni di Giovanni Bianconi, e rilegato con sopracoperta litografica. CASA LONTANA è un po' la vita di due ragazzi ticinesi, Marco e Paolo, costretti per necessità di famiglia, a vivere nella Svizzera Interna, figli anzi di un matrimonio misto ticinese-svizzero tedesco. La loro vita è narrata in modo piano, accessibile alle menti dei giovani lettori, altrettanti piccoli Marco e Paolo, e forse nelle loro stesse condizioni: in uno stato di adattamento, dal quale non può scaturire che quel senso di reciproca comprensione, quello spirito di mutuo affetto nei rapporti, che chiamiamo il simbolo confederativo.

* * * * *

Una singolare pubblicazione è quella dell'Avv. LUIGI DEGLI OCCHI: La redenzione e le redenzioni. (I.E.T.). Si presenta quale breviario poetico manzoniano, in cui, « mediante un organico collocamento dei frammenti », viene raccolto quanto nell'opera del grande romanziere acquista significato di attualità, sia dal punto di vista politico che religioso.

* * * * *

Sempre nel campo della prosa, segnaliamo la pubblicazione dell'annunciato PROMESSI SPOSI con prefazione e commento di FRANCESCO CHIESA. L'editore Carminati di Locarno ne ha curato il lato tipografico, e Aldo Crivelli i capilettera ed i fregi. Questa prima edizione del romanzo manzoniano, frutto delle costrizioni dell'epoca che viviamo, ci permette di accostarci ancora una volta al nostro Chiesa e leggere quanto scrive sul Manzoni, in quella sua prosa cristallina nella quale non sappiamo dire se maggiore sia la riverenza per il grande o l'amore dell'opera. Certo, e l'uno e l'altra, che fanno del Chiesa uno dei più fedeli, e nel medesimo tempo, dei più cari scrittori nella scia lombarda.

* * * * *

Numerose le pubblicazioni nel campo della poesia.

Citiamo un altro volumetto di versi in dialetto di GIOVANNI BIANCONI: Ofell dal specc. E' il secondo, dopo Garbiröö, che già abbiamo segnalato. Edizione pregevolissima curata dall'autore stesso con ventotto legni da lui disegnati ed incisi: nei quali pure è poesia. Poesia, quella del Bianconi, che noi vediamo stranamente riallacciarsi agli estremi, in un vaevideni che ci trasporta dall'ilarità alla gravità, dalla forma spiritosa ad un ambiente di dolore: e tutto in un'atmosfera sempre pungente: che però ci crea il sospetto, che di questa si serva il Bianconi per nascondere (così pure il suo sorriso) una tragicità che riuscirebbe forse male accetta alla generalità. Leggiamo una tra le sue migliori poesie: « Gh'è quaidün:.... » e l'altra: « La gabia ». In questa poi notiamo il lavoro sottile di lima, qualora la confrontiamo con la prima edizione apparsa tempo fa nella Pagina letteraria del Corriere del Ticino.

GIOVANNI LAINI raccoglie per la Tipografia La Buona Stampa, Lugano, una serie di trentun elegie: *Elegie Ticinesi*. E' una poesia che si mantiene decorosamente lontana dai paradigmi della poetica nuova: un tono caro ai poeti dell'Ottocento ed agli inizi del nostro e che trova tra i lettori ancora ammiratori sinceri. Poesia, se possiamo dire, contenutista, ma in cui non si può negare che un certo studio formale sia assente. Così nella elegia *Ascona*, ove un inizio dà l'avvio ad una gustosa musicalità, che si mantiene, quasi ininterrotta, fino alla chiusa. In tutta questa elegia, che a noi sembra la migliore della raccolta, domina un vago senso nostalgico di una vita e di un mondo, che non può non piacere.

Anche a chi, come noi, è cresciuto nell'accettazione dei canoni ungarettiani e montalani della poesia.

E' appunto in questa elegia che ci sembra di sentire maggiormente vibrare la nota caratteristica dell'anima di Laini scrittore.

Del medesimo autore è annunciata la pubblicazione di *Sonetti Vagabondi*, di cui parleremo nella prossima rassegna.

La Collana di Lugano ha stampato in questi mesi: *Ultime Cose*, poesie di UMBERTO SABA, e un volumetto con le illustrazioni di venti sculture di Marino Marini (prefazione francese di Contini); ancora fresche d'inchiostro escono *Astarte*, poesie di un giovane italiano: FABIO CARUI, e una raccolta di versi di GIANNINA ANGIOLETTI.

Segnaliamo le prime due: delle rimanenti parleremo più tardi. Di *Ultime Cose* scrive Giancarlo Vigorelli: «Continuano la continua novità di Saba: se ora la sua novità è morale (e già Solmi giustamente aveva avvertita in lui la — desolata saggezza dell'Ecclesiaste —) — e morale anche sul piano della parola, appunto meno intrisa e vaga e dispersa — è un segno che in lui non c'è frattura, nè deviazione, nè conversione, ma unicamente e splendidamente un caso di fedeltà. E noi, con buona pace dei neofiti, salutiamo in Saba, con le parole ancora di Giacomino Debenedetti: «forse il poeta contemporaneo, nel quale più viva ed incorruttibile sia rimasta la fede di poter offrire con la poesia, direttamente e senza simboli intellettualistici, un dono d'anima». —

Un nostro critico d'arte così si esprime di Marino Marini, nostro ospite da parecchi anni: «Il teatro interiore di Marini è una sorta di scavare profondo, fino a giungere alle forme elementari e queste permanere nei mezzi espressivi, quasi conferma e testimonianza di una invenzione di forma e di valori. Si sente in più di una sua opera, uno stato nativo addirittura totemico, emerso per virtù di scavo. Opera, dunque, di sedimentazione e di scoperta insieme: — qui rise l'etrusco —, nell'aura di Cardarelli».

Conferenze

Dietro invito della Zofingia Ticinese e del Circolo Studentesco di Lugano, Paolo Arcari ha commentato il canto leopardiano «Il sabato del villaggio». L'oratore ne fece una acuta analisi, non priva di voli lirici e di argute notazioni. Nel confronto con gli altri due «sabati» di Leopardi: *Il passero solitario* e *Sera del dì di festa*, il *Sabato del villaggio* rappresenta una conclusione pacata, e, benchè precluse la fede e la speranza, resta un poema di carità e nel contempo, di modernità e di italianità. Arcari ha saputo trascinare l'uditorio e suscitare in tutti una viva commozione.

A Lugano ha parlato pure Gonzague de Reynold dell'Università di Friburgo. Il tema da lui scelto: «*Qu'est-ce que la Russie*», (tema invero di pura attualità) è stato svolto con molta competenza, sopra tutto nei punti riguardanti la Russia di Kiev, di Mosca, di Pietroburgo e infine l'attuale: le epoche cioè attraverso le quali è passata la civiltà russa. Ci si aspettava tuttavia (ed era naturale), il suo pensiero sulla Russia odierna e magari anche un accenno ad un divenire. Il De Reynold ha preferito limitarsi agli elementi necessari per meglio comprendere il fenomeno russo: far conoscere quelle costanti di un popolo che meglio di ogni altro fattore permettono di scrutarne l'avvenire.

In occasione della Giornata del Libro alla Fiera Svizzera di Lugano, il distinto oratore GIUSEPPE ZOPPI ha parlato del libro ticinese. Il suo discorso è stata una succosa rassegna dell'attività editoriale ticinese, da quando, nel secolo scorso, i nostri torchi si offrivano alla stampa di opuscoli e libri sui quali pesava il veto austriaco, e non solo questo. Così la Tipografia Elvetia di Capolago, che fu l'esempio più insigne delle tante tipografie che alimentavano, quotidianamente, gli animi dei patrioti italiani. Nel nostro secolo l'attività editoriale ha assunto una maggior portata, per merito soprattutto dell'Istituto Editoriale Ticinese, diretto dal sig. Grassi. Opere di mole e libri d'arte stanno a significare il grado di attività e la perfezione anche, raggiunti in questo campo.

Varia

Abbiamo registrato un autunno di attività artistica, quali pochi finora. Così, quasi contemporaneamente, si sono viste allestite esposizioni collettive e personali, da quella dei Militi Ticinesi, alla annuale della Fiera di Lugano, dalla personale di Luigi Taddei e di Saporiti, a quella di tre artisti associati: Salvioni, Modespacher, Bosshard, da quella dei vincitori del Premio Bianco e nero dello Stato, alla personale di Aldo Patocchi. Il pubblico ha così avuto agio di seguire una volta tanto, nostri artisti, e quelli che lavorano nell'ombra e quelli che già occupano un posto eminente nelle arti.

Ad ogni modo, buon segno di attività, e lieto augurio.

A Lugano, con una semplice cerimonia, ha avuto luogo l'inaugurazione della sede della Ghilda del libro, sezione del Ticino. Presidente del gruppo è il silografo Aldo Patocchi. L'Associazione (Ghilda verrebbe a significare corporazione) si propone la divulgazione del libro specie negli ambienti meno abbienti. Finora sono stati pubblicati, ad opera della Ghilda, tre libri in italiano, e precisamente un dramma di Silone, un racconto di Tullio Righi e le Origini dell'Italia Moderna, di Egidio Reale.

A Locarno si è svolta ai primi di novembre la proclamazione dei risultati del concorso per un lavoro teatrale indetto dalla rivista «*Svizzera Italiana*». Il Presidente della Giuria, dir. Calgari, dopo il discorso di circostanza lesse il nome dei vincitori. Per il lavoro in un atto, il primo premio ex-aequo fu attribuito a Carlo Castelli («*L'altra vita*») e a Felice Filippini («*Caldana*»). Per il lavoro in tre atti, nessun premio. Venne deciso un compenso a Enrico Talamona per il lavoro «*I fratelli Martacci*». Segnalati pure i lavori in tre atti «*Mala carne*» di Castelli e «*Il malato porta il sano*», di Filippini.

Ha pure avuto la sua conclusione a Locarno il concorso per il Bianco e nero. Premiatì ex-aequo Pietro Salati e Giovanni Bianconi. Secondo premio a Ernesto Mussfeld. Numerose le segnalazioni.

Rassegna grigionitaliana

La fusione

La sessione granconsigliare autunnale, 21 XI-2 XII, iniziata e svoltasi nell'atmosfera creata dalla rabbiose lotte di parte, dai messaggi e contromessaggi degli uffici delle due confessioni, delle dichiarazioni e contro-dichiarazioni di uffici di partito ha portato la soluzione definitiva del problema delle ferrovie di valle, o dell'incorporazione definitiva della Bellinzona-Mesocco e della Bernina nella Retica. Istoriato e termini della faccenda sono accolti nell'opuscolo « Die Sanierung der Buendner Bahnen », che il Governo ha rimesso al Gran Consiglio a preparazione del dibattito parlamentare.

Per la Valle Poschiavina resta ora sul tappeto la questione delle tariffe — anche quella della strada del Bernina —, per il Moesano la questione della strada del San Bernardino. Le Valli sono sempre a dover cercare il modo di togliersi all'isolamento, per la loro salvezza e per la loro ascesa.

Bibliografia

ALMANACCO DEI GRIGIONI

L'Almanacco della PGI è alla sua 27ma annata. Più ... invecchia e più cresce di mole. Ora ha raggiunto le 180 pagine. Un volumetto di prose e di poesie, anche in dialetto, di piccoli studi e di buoni ragguagli. Vi hanno concorso un trenta penne diverse, tutte grigionitaliane, delle quattro valli. È l'« antologia » nostra, di un anno, illustratissima. La Tipografia Menghini ne ha curato l'aspetto, con amore. Redattori dott. R. Stampa, dott. F. Menghini, Carlo Bonalini: uno per ogni Valle, come per il passato.

ALMANACCO MESOLCINA-CALANCA

Solo moesana la pubblicazione, che è entrato nell'8. anno di vita, e moesani i collaboratori. Accoglie alcune novelle, un componimento sui « Tre santi » (S. Bernardino, S. Carlo Borromeo e D. Luigi Guanella), versi e proverbi e molta cronaca. Redattore D. R. Ludwa.

ARTICOLI DI RIVISTE

Giacometti Augusto, Schweizer Kunst der Gegenwart. In Rätia, VII 5, 1944.

Gianotti Emilia, Gesicht im Fels. Ibidem N. 4, 1944.

Kaegi Werner, Zaccaria Giacometti, Zum 50. Geburtstag. Ibidem VII 1, 1944.

Poeschel Erwin, Ein Selbstbiographie von Augusto Giacometti. Ibidem VII 2, 1944.

Zendralli A. M. Und Unsere Künstler? Ibidem III, 1944.

— Kulturelles aus Italienisch-Bünden. Ibidem 6, 1944.

Stampa Renato, Der italienische Name für Graubünden. Ibidem VIII, 1, 1944.

PAGINE CULTURALI

Voce della Rezia N. 9, settembre: A. M. Zendralli, Popolazione di Cama e Leggia nel 18. secolo; Le due ultime opere di Giovanni Laini; Renato Maranta, Davanti all'ossario di Poschiavo; versi di Dino Giovanoli, Fausto Fusi, Paolo Gyr, A. Bassi (I fastidi da l'amia Dumenga). — N. 10, ottobre: G. D. Nico (G. Domenico Vassella), Mezzanotte del 1. agosto 1891 a Brunnen (versi); Il trittico di Giovanni

Segantini (R. Roedel); Proverbi mesolcinesi raccolti da Rita Albertini e Adele Lampietti; Elena Albertini, Due chiese un' unica storia! ; Satira (G. D. Vassella?).

(San Bernardino) Mons Avium N. 9, settembre: (Alpigiana) La leggenda di Fra Cipresso; Versi; La Confraternita di S. Giulio e il Beneficio De Gabrieli (notizietta 16 III 1894 contenente il conferimento del Beneficio de G. al can. D. de Christophoris). — N. 10, ottobre: R. Bornatico, Le note dominanti della nostra produzione letteraria.

Grigione Italiano N. 9, settembre: Felice Menghini, Francesco Rodolfo Mengotti latinista poschiavino del 700; Una recente pubblicazione di Giovanni Laini; Versi. — N. 10, ottobre: G. Vigorelli, Gli scrittori della Svizzera tedesca; Remo Bornatico, Grigioni al singolare o al plurale; Case borghesi del Grigioni Italiano; Nuovi sonetti enigmatici del poeta poschiavino Francesco Rodolfo Mengotti 1709-1786; D. S. Giuliani, La leggenda di S. Sisto; Votazioni di altri tempi.

L'Amico delle famiglie cristiane, organo dell'Azione Cattolica della Valle di Poschiavo. Esce « in principio di ogni mese ». Il periodico, che è nel 27. anno di pubblicazione (Poschiavo, Tip. Menghini), accoglie nel N. 9, settembre 1944, buone notizie sulla Cappellania Angeli Custodi. La Cappellania comprende Angeli Custodi, Pedemonte e Pedecosta. Chiesetta eretta 1686 ad iniziativa di Don Pietro Rossi, cappellano di San Carlo 1665-1694. Pala dell'altare, dono del podestà Bernardo Massella (« 1686 D. B. M. P. F. F. »). Altra tela raffigurante l'Angelo Custode, dono di M.a Ursula Susanna Franchina: ex voto 1761. Stucchi 1740 ad opera dello stuccatore Gualtiero di Sondrio. Campanile eretto 1756 per iniziativa di Don Bernardo Dorizzi, beneficiato in S. Carlo 1742-1792. Vecchia casa del cappellano costruita 1822, casa nuova 1872. 1941 restauri della chiesa e della casa attigua. — Cappellani di Angeli Custodi: D. Leone Dorizzi 1743-1754; D. Giacomo Mengotti 1760; D. Francesco Dorizzi 1785-1787; D. Bernardo Menghini 1796-1798; D. Giuseppe Dorizzi 1811; D. Benedetto del Simone 1817; D. Giovanni Dom. Costa 1830; D. Luigi Gialdini 1844-1845; D. Tomaso Lanfranchi † 1877; D. Giovanni Camaldini, regnicolo, 1878-1879; D. Torri, regnicolo, 1895; D. Giovanni Poli, regnicolo, 1911-1914; D. Carlo Rampa 1914-1915; D. Giovanni Bonguglielmi 1915-1919; D. Giuseppe Costa 1922-1928; D. Giuseppe Zimmermann, germanico, 1929; D. Albino Bondolfi dal 1938.